

UFFICII
EDIZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

L'Avvenire Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del giornale, per ogni riga, e spazio di riga, corpo 7... 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga e spazio di riga, corpo 7, giustificata 12 colonne... 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ACCADEMIA DEI MONOPOLISTI

Il falso miraggio delle pensioni operaie

Ad onta del caldo incombente, e per tanto le fresche aure delle campagne...
L'eco dei preparati discorsi è arrivata così al paese; ma, se ha scosso, se ha agitato in un senso o in un altro, qualche piccolo o grosso gruppo di interessati; se ha destato dei passionali commenti in qualche angolo di farmacia da borgata; se ha provocato infine altre riunioni o comizi in qualche centro più o meno predisposto ad accogliere in maniera ostile la nuova legge in gestazione; ha, constatiamolo pure, lasciato più che estraneo al dibattito, più che indifferente, più che apata il pubblico vero, la gran massa cioè degli italiani.

popolo-filosofo nostro; il quale ha compreso perfettamente che lo scalmanarsi, il rizelarsi, il parteggiare per una o per un'altra tesi, in questa circostanza, era una fatica perfettamente inutile. Come inutile era il suo intervento in una questione dove così pochi interessi suoi erano in discussione.
Vi è stato, è vero, la partecipazione alla lotta accademica dei deputati socialisti, ai quali ha fatto comodo mostrarsi per una volta tanto ministeriali con l'aureola di una nobile difesa della causa proletaria da sostenere, e rappresentata dal miraggio delle lontanane, — ah, quanto lontane! — pensioni operaie. Ma, ripetiamo, è possibile credere sul serio che lo Stato italiano possa pensare a queste pensioni, partendo da una azione così discutibile, anche dal punto di vista del suo voluto significato democratico, e così assolutamente insicura, per le conseguenze finanziarie che se ne possono ripromettere?

Le benemerenze dei nostri amministratori

L'amministrazione clericomoderata, che impera a Palazzo San Giacomo, non lascia passare giorno senza tramandare ai posteri le sue nobili imprese, svolte col criterio di salvare la povera città nostra dallo stato di sporcizia e di indecenza in cui ha sempre vissuto. Le ordinanze si succedono alle ordinanze; il signor Carlemilio sembra così pervaso della sua novella missione, da non vivere-quasi più che per l'attuazione del suo aspirato sogno di vedere una Napoli pulita, una Napoli civile... Ma, ad onta di ciò, ci creda pure l'egregio assessore, il paese nostro è tuttora sporco, le sue strade sono tuttora luride, e, quel ch'è peggio, altri incidenti, come quello che si è avvertito nariamo, dimostrano che l'amministrazione comunale manca tuttora di uomini veramente degni di amministrare una grande città.
A via Atri, numero 44, moriva in un giorno della scorsa settimana una vecchierella, e nello stesso tempo un fratello della morta, si trovava anche lui in imminente pericolo di vita. Ebbene, per quante insistenze avessero fatte gli abitanti del palazzo, dove la morta abitava, per ottenere a tempo debito la rimozione del cadavere, per quante proteste si fossero dirette all'ufficio d'igiene ed agli altri benemeriti uffici di San Giacomo, passarono più di TRENTA ORE, ed il cadavere non era ancora stato rimosso.
E tutto ciò avviene in un periodo di tempo, in cui pur si dovrebbero eliminare certi sconci!

NOTE AL PROCESSO GUOCOLO

Catalano, Ametta e C. nell'attesa del capitano Fabbroni
Fammo facili profeti. Lo prevedemmo, console Giolitti, carabinieri e poliziotti; si sono stretti la mano, hanno detto la breve parentesi, di odii, di rancori, di sortì non nell'interesse della società, e della giustizia, ma per gelosia di mestiere, non per compiere opera di epurazione sociale, si vivamente attesa e reclamata dalla pubblica opinione, ma per il trionfo d'una tesi e d'una versione qualunque.
Un senso di nausea, di ribrezzo ci vince nel seguire la rappresentazione burattinaia di Viterbo. Uomini che nella prima ora, alla dimane della duplice strage, suscitavano ardori di lotta ed ebbero il consenso dei buoni, nella battaglia senza quartiere ch'essi iniziarono contro la mala vita e la camorra, sono diventati pupi, hanno ripiegato, sono caduti, precipitando, affogando nella melma e nel fango di quella mala vita politica che lorda ed inquinata tutte le manifestazioni della vita sociale.
Alfredo De Tilla ed il giudice Romano, pur appartenendo a quella magistratura che non emette sentenze ma rende servizi, procedevano rigidi e severi nella opera di epurazione; ma quando dovevano fissare nelle pagine processuali, nelle requisitorie ed ordinanze di rinvio il frutto delle loro indagini, la complicità della mala vita del grimaldello e della marsina con la questura ed il governo, si piegarono. Subirono le peccaminose influenze dell'occulto potere di Stato: distrussero l'opera loro.
Essi se avessero condotte a termine le battaglie ingaggiate, se avessero resistito all'imperioso comando del governo, sarebbero stati di certo perdonati delle peccate e degli errori della istruttoria. Infatti, che cosa importava la violazione di questo o quell'istituto del codice di procedura, pur che ciò avesse condotto all'uccisione dell'ira della mala vita alta e bassa? Ma essi si fermarono di fronte agli alti responsabili; e solo contro trantresi volgari delinquenti, più compromessi, che non sono neppure tutta la camorra volgare, procedettero.
Peggio ancora si presenta la P. S. Funzionari ed agenti che furono trasciati da Napoli per indegnità morali e che i carabinieri denunciarono come complicità nelle imprese ladresche di Antonio Parlati, si sono esibiti sul palcoscenico ed hanno fatto la loro autodefesa e l'apologia degli accusatori di ieri.
Catalano, Simonetti, Ametta il ricoltaro sono oggi i più abili e zelanti funzionari ed agenti. Alla larga! Essi fraternizzarono con la peggiore mala vita. Ametta, il brigadiere sostenuto, era il protettore della notissima Antonietta d'Antona, la provocante passeggiatrice del marciapiede di Toledo. Gli altri scesero in piazza con Erricone e con Rapi. Uomini siffatti ben dovevano fare l'apologia della pubblica sicurezza che passa dall'assassinio Frezzi all'uccisione del fanciullo Picardi, dai trucchi per i reati politici alle gesta eroicomiche di Giannacchi e di Ametta, dal compariato di Antonio Parlati al mandato di Elviro Ceccarese, dallo sfruttamento di Antonietta d'Antona all'amicizia della « Tracchiosa ».
Che si aspetta? Fabbroni, Capezzati. Vorremo sentirli, i carabinieri, fare l'apologia di quei poliziotti che ieri denunciarono! Non per nulla a Viterbo, con un temerario banchetto, suggerirono la pace i farisei. Meno male che le nostre orecchie non udirono le milanterie di Fabbroni, meno male che noi mai ci illudemmo che il capitano Fabbroni volesse spezzare la sua scia-bola di capitano per la missione di epurazione sociale che doveva assolvere con fede di apostolo.
E. Santoro.

DELL'ON. GERARDO DI BUGNANO

On. Bugnano e l'Albergo dei Poveri
On. Bugnano blasonato, l'eroe delle operazioni entitiche ha l'epidermide indurita ad ogni vergogna! Tace ostinatamente di fronte alle accuse e le...
Ma poi anche quando l'eco accusatrice fosse soffocata dai vostri tentacoli funesti, dai vostri compari Cavalieri di Malta e di Cappa e Spada, anche quando vi fosse concesso il silenzio e la pietà delle genti per l'Albergo dei Poveri, vi è lo scandalo che si solleva per la vostra condotta di amministratore del Manicomio di Aversa e che vi seppelisse nell'ignominia.
La vostra condotta di fronte alle nostre accuse è stata la stes: al silenzio. Noi vi abbiamo fatte delle domande per la vaccheria del Manicomio, domandando che sono l'esponente di verità incontrovertibili, e voi tacete perché non potete, né sapete rispondere. Ma noi vi facciamo altre domande, ne completiamo una serie:
Siete mai stato fornitore del Manicomio nel tempo stesso che eravate amministratore?
Avete mai avuti rapporti d'interesse con qualche fornitore?
Fallimento del Manic. di Aversa
Un sequestro di oltre 100 mila lire
E' la vostra conoscenza che ieri l'altro la 1ª Sezione della Corte di Appello di Napoli, rigettò l'opposizione fatta dal Manicomio, contro la richiesta degli appaltatori fratelli Motti, per il dovuto pagamento di circa lire cento mila, oltre gli interessi?
Il Manicomio trovatisi sulla via del fallimento, operato da parecchi debiti, e per dilazionare i pagamenti ai suoi creditori, come quello dei fratelli Motti, cerca far giudizi, che riescono tutti a suo danno gravandosi di maggiori spese giudiziarie.

La Facoltà di Medicina e gli incarichi Universitari

Parecchio tempo fa si riunì la Facoltà di Medicina per discutere a norma dei Regolamenti della spinosa questione degli incarichi, e fare le relative proposte, nelle quali dovrà dopo pronunciarsi prossimamente il Consiglio Superiore della P. I. Sappiamo che la Facoltà, per contentare tutti, da buon Pilato ha voluto riproporre anche quegli incarichi che nella Sessione ultima il Com. Sup. aveva aboliti.
Indubbiamente il Cons. Sup. nella Sessione autunnale cadde in alcuni errori che diedero luogo, specialmente per la nostra facoltà di medicina, a giusti risentimenti, perché apparvero evidenti le solite influenze politiche.
Come spiegare infatti la soppressione per la chimica clinica, insegnamento di grande utilità per gli studenti, mentre fu mantenuto a maggioranza di un voto l'incarico per la cosiddetta Ginecologia teorica (sic) insegnamento che non esiste in alcuna Università del mondo e che appena da un anno era stato commesso esclusivamente per favoritismo.
Nel 1903 l'analogo incarico dato dal Ministro Nasi al Prof. Miranda sollevò un putiferio, ed ebbe una ripercussione dalla Camera con una interpellanza svolta dall'on. Mirabello, il quale, suscitando l'ilarità generale, chiamò la Ginecologia teorica la filosofia dell'utero. E come definirlo diversamente?
Contemporaneamente il prof. Spinelli e il prof. Lauro, proprio l'attuale incaricato, presentarono contro l'incarico conferito dal Ministro ricorso al Consiglio di Stato. La decisione però non ebbe luogo perché il prof. Miranda, in seguito a concorso, andò ad occupare la Cattedra di Clinica Ostetrica, di Cagliari, cessando così dall'incarico che non fu più conferito ad altri.
Dopo alcuni anni, il prof. Lauro, non avendo alcun insegnamento, pensò alla Ginecologia teorica da lui una volta tanto combattuto, e presentò la domanda di incarico alla Facoltà, la quale sempre compiacente diede parere favorevole. Il Consiglio superiore quindi diversamente e per ben tre volte respinse la domanda per la inesistenza della materia da insegnare, essendo la Ginecologia insegnamento esclusivamente clinico.
La domanda fu però ripresentata una quarta volta, ed il Cons. Sup. opportunamente illuminato da Sua Ecc. Nitti, mutò parere; la Ginecologia non fu più un insegnamento esclusivamente clinico, ma divenne anche teorica.

NELLE SCUOLE DI NAPOLI

L'inchiesta pel concorso delle maestre

Aspettando le dimissioni dell'ass. Dolce
La commissione d'inchiesta per la prova scritta del concorso ai posti di maestri lavora... alacrememente! Son passate due settimane e non sappiamo che cosa aspetti per annullare lo scandaloso esame; non basterebbe assodare soltanto che una sola persona estranea fosse penetrata nella sala mentre i concorrenti scrivevano ancora, per annullare senz'altro e sollecitamente la prova scritta?
Ma invece si perde del tempo per aspettare forse che l'opinione pubblica legittimamente indignata, si scheti e per escogitare frattanto un mezzo salvataggio al Dolce e agli altri commissari della poca decorosa caduta.

Il valore di alcune proteste

Nel campo dei concorrenti vi sono quelli che credono d'aver scritto bene e hanno saputo trar vantaggio dal disordine, e quelli che sono indignati per il disonesto procedimento. Naturalmente i primi, specie se hanno avuto l'opportunità di copiare, sono contrari all'annullamento della prova scritta e scrivono proteste al « Mattino », tentando di far credere che tutte le cose procedettero con la più scrupolosa correttezza, di questo mondo.
Non lo stesso affermano i testimoni alla Commissione d'inchiesta, e noi nel tentativo dei maestri e maestre... protestanti, oltre che vedere un inane e disonesto sforzo, abbiamo una prova lampante del mendacio di cui sono capaci — pare incredibile! — e questi educatori del popolo.
Che valore può avere la voce di un concorrente il quale giudica dell'opportunità di annullare o no la prova, a seconda della riuscita del proprio lavoro?
Ma c'è ancora di meglio: uno che appare firmatario in una protesta, ha dichiarato che mai oppose firma ad alcuna epistola, e che in tal senso cercherà di rettificare sul suo giornale a cui tanto sta a cuore la testolina del Dolce.

Il bidello

Ai corrispondenti alle Leghe, ai collaboratori
Per disposizione del Gruppo sindacalista, il nostro giornale, da oggi andrà in macchina il sabato mattina. Perciò le corrispondenze, i comunicati e gli articoli dovranno pervenire in redazione non più tardi del giovedì.
Il redattore capo.

Inversioni sovversive

Ridiamo!
Il carissimo compagno Eugenio Guano in un brillante articolo « Inversioni sovversive » apparso sull'Avvenire nota con sottile verva ironica come da tempo il frasario esuberante, violento, incendiario che fu patrimonio dei sovversivi, sia divenuto monopolio, e proprio a causa del monopolio, dei ben pensanti di ieri, dei miti chierici delle sacristie, dei gravi commendatori della banca e dell'industria.
Noi, in occasione del manifesto della Lega clericale del 1º maggio, rilevammo lo stesso fenomeno constatando con sorpresa che mentre la questura si credeva in diritto di castrare il manifesto della Borsa del Lavoro, permettesse poi che quei signori lanciassero ai quattro venti un vero proclama anarchico in nome del Cristo re dei lavoratori.
Non voglio ingolfarmi nell'esame del fenomeno e per quanto convintissimo nemico d'ogni statizzazione come d'ogni collaborazione di classe che solo valga a rafforzare lo stato, pure, al sentire le feroci invettive dei buoni borghesi, il loro delirio rivoluzionario dimantato, non posso che plaudire ad una legge che colpendo la borsa di lor signori segna la prima tappa sulla via della espropriazione della proprietà privata.
Quando nelle piazze ne gli scioperi, sui giornali, vigevo le leggi da forza che i borghesi che oggi protestano vollero ed imposero con gli stati d'assedio e con la violenza della abirraglia, gli uomini di parte nostra come il Guarino, usavano il frasario violento che oggi monopolizzano gli assicuratori, con questa piccola differenza che allora, essi i padroni, dispensavano a gli oratori e giornalisti galera e piombo mentre oggi questi messeri possono tutto ardire salvaguardati dalla maggiore libertà che fu conquista faticosa ed anco cruenta di quelli.
In ogni modo io credo al trucco, fino ad un certo punto.
La frase violenta, sdegnosa, l'invettiva sanguinosa erompevano dal petto de gli oppressi come protesta di chi si sentisse strazare da mano ingiusta, la stessa frase la stessa invettiva oggi erompe dall'anima dei bancarottieri, de gli usurari forcaioli che si sentono tagliare le unghie ed è perciò naturale.
Essi strillano come pappi cui si strappino le penne e noi, gli eterni pelati di ieri e di oggi, possiamo almeno ridere e compiacerci di cuore perché tutto il lavoro di tanti anni ci frutta almeno questo amenissimo spettacolo.
E ridiamo, ridiamo fino a saziarci, fino alle lagrime, perché una rappresentazione così umoristica non è di tutti i giorni, ridiamo perché almeno una volta le vesti dell'ordine e del bene inseparabile, sono nell'arena al nostro posto consueto e noi i gladiatori consacrati a loro divertimento possiamo finalmente per la prima volta tenerle sotto di noi « pollice verso ».
C. M.

I GRUPPI POLITICI

Gruppo Sindacalista
Mercoledì 28 doveva avere luogo l'assemblea degli iscritti al Gruppo, e si dovevano discutere dei vitali interessi sia del giornale, che del Gruppo stesso. Viceversa per mancanza di numero legale l'assemblea non poté aver luogo.
Gli operai intervenuti hanno deplorato tale stato di cose, e protestano contro l'assenteismo di tutti quei compagni, che nel mentre intervengono a delle pubbliche riunioni dove non si trattano gli interessi dei lavoratori o del gruppo non intervengono alla riunione ed ai comizi da questi indetti. Deliberano che, perdurando tale stato di cose si agirà energicamente contro tutt'.
L'assemblea resta nuovamente convocata per mercoledì 5.
Parto Socialista Italiano Sezione di Napoli
L'assemblea generale dei soci è convocata straordinariamente per Martedì 4 luglio, alle ore, 21 nei locali al Corso Garibaldi n. 340 per discutere il seguente ordine del giorno:
1. Diminuzione di 2 membri del comitato direttivo ed eventuale loro sostituzione.
2. Comunicazione della C. E. della cassa.
3. Varie.